

L. 7.000

N. 96 OTTOBRE 1995

Argos

I cani, i gatti e gli altri

animali da compagnia

BORDER COLLIE

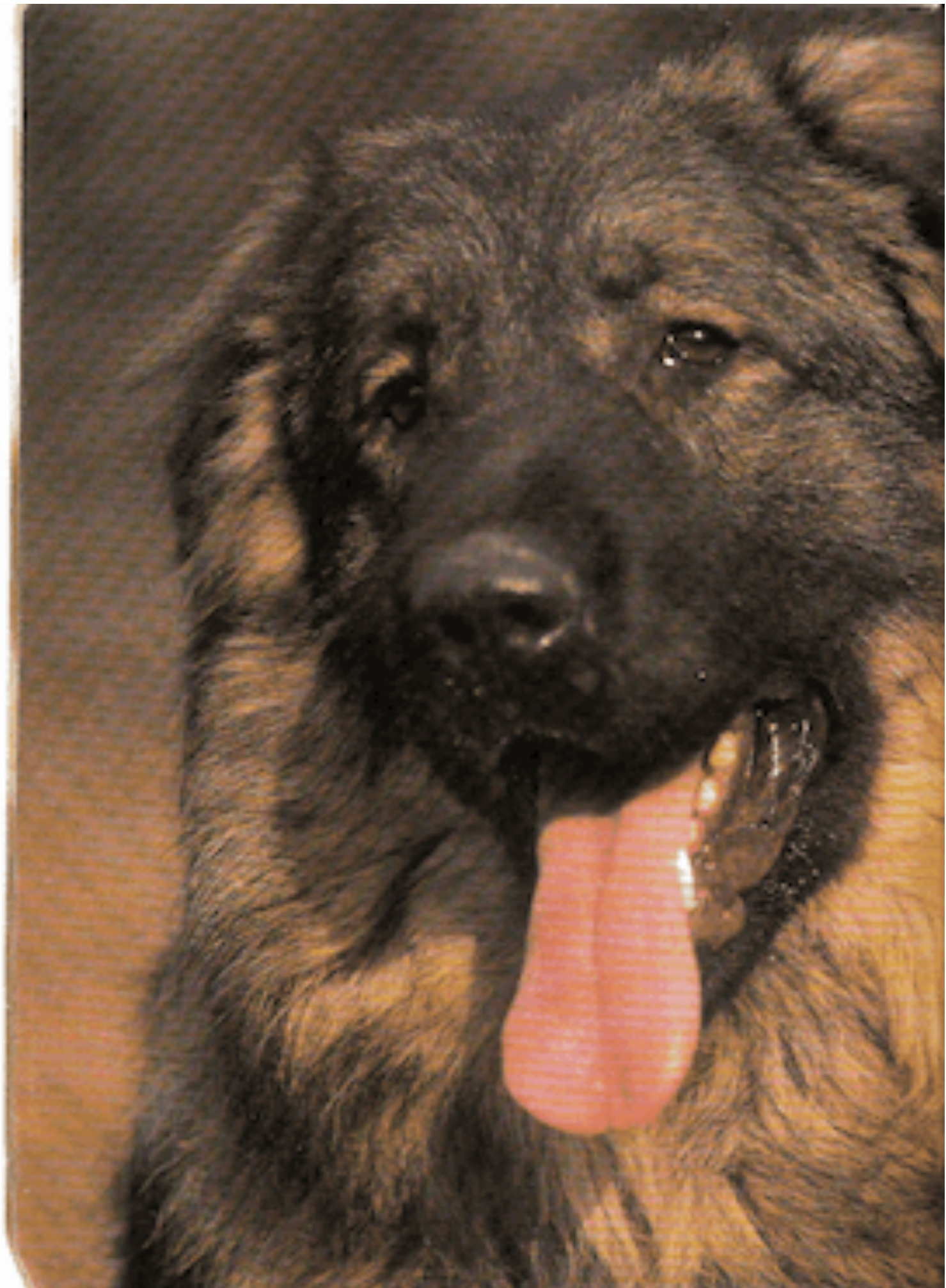
**Il Pastore di
Garplanina**

**La genetica
ci spiega
i misteri
della felinità**

**Vivere col
BASSOTTO**



Scatti: Ag. P. S. - Servizio: S. P. S.



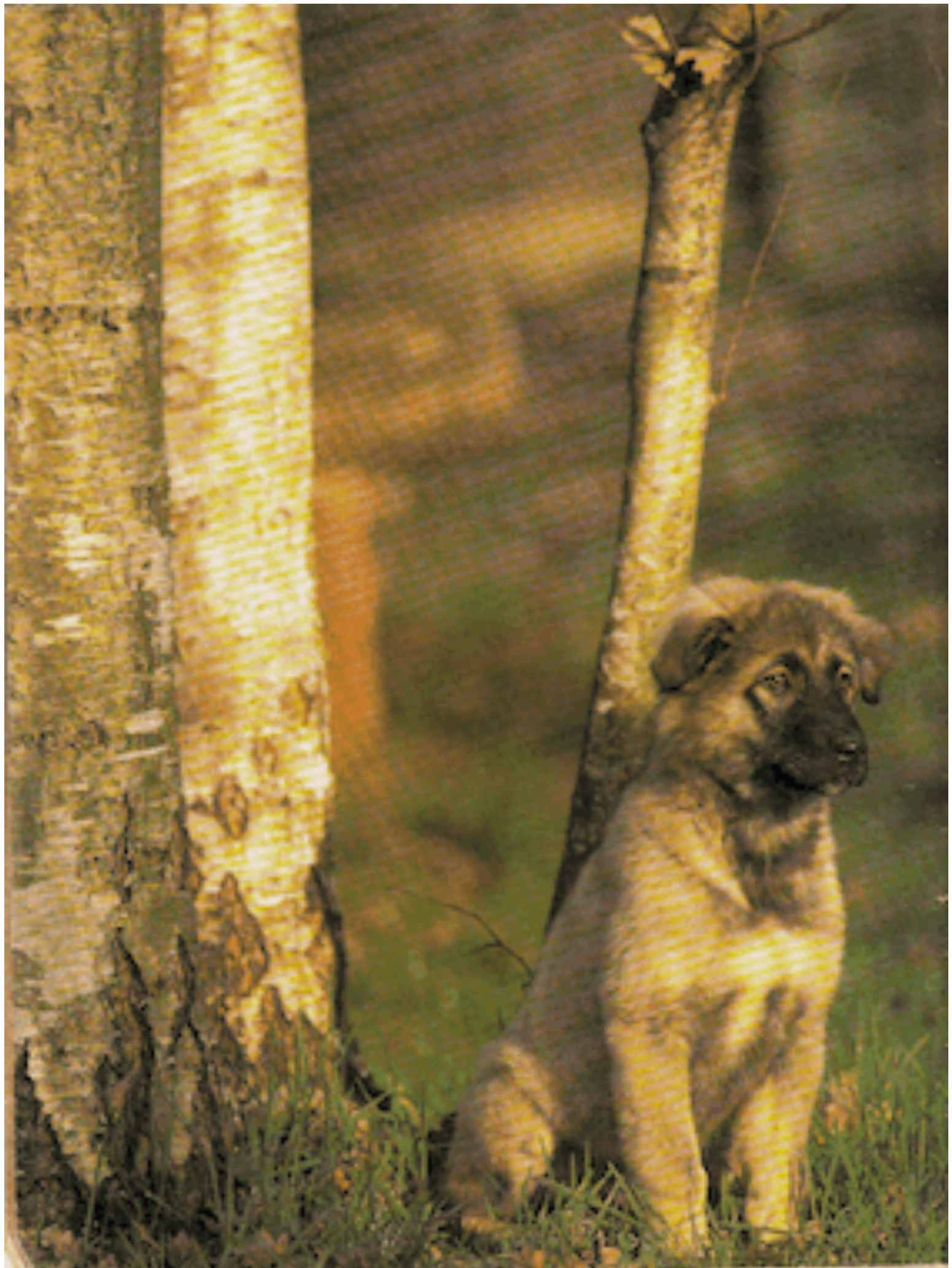
IL PASTORE DI CIARPLANINA

Un campione di antiche virtù

Perfettamente integro sul piano morfologico e su quello caratteriale, questo cane sa rivelarsi non solo un eccellente pastore, ma anche un incorruttibile guardiano

DI STEFANO NICELLI - FOTO DI ADRIANO BACCHELLA





Recita un antico motto popolare jugoslavo: "A un uomo felice occorrono tre cose: aver bevuto l'acqua del Monte Liubnera, aver ricevuto i baci delle ragazze di Titzeo e possedere un pastore di Sar Planina". Natura, uomo e cane: una triade essenziale, che ben s'adatta a quei pastori che vivono sulla catena montuosa, compresa fra Kosovo, Montenegro e Albania, nota con il nome di Sar Planina. Una natura aspra e ostile; uomini forti e asabri, un cane eccezionale, ideale per vivere e lavorare in questo ambiente: il Pastore di Sar Planina (o se ne preferisce di Casplanina, in italiano).

Razza fra le più note e diffuse dell'ex Jugoslavia (tra i cani da pastore originari di quelle terre oggi così martoriati ricordiamo anche il Pastore Croato e quello di Karst), il Casplanina è un cane integro nelle sue caratteristiche morfologiche e caratteriali originarie, conservate ed esaltate con cura dall'uomo. Sulla sua origine permangono tutt'oggi una certa incertezza. Una prima teoria lo vede derivare da un ceppo di cani selvatici sviluppatosi nell'Europa centrale e settentrionale ed entrato in contatto con l'uomo in epoche remotissime. Da questi stessi progenitori deriverebbero anche tutti gli altri cani da pastore dell'Europa centro-settentrionale attualmente esistenti. Una seconda teoria individua invece i progenitori del Casplanina nei cani asiatici discendenti da etnie tibetane e diffusi in Europa dai colonizzatori romani. La terza teoria, infine, ipotizza una sua derivazione dall'ormai scomparso Pastore Ibrico.

Nel 1930 la razza fu ufficialmente riconosciuta dagli enti canofili jugoslavi, che ne fissarono lo

ROBUSTO, COMPATTO E MOLTO ENERGICO

il Pastore di Casplanina presenta l'aspetto generale di un cane di taglia superiore alla media, robusto e compatto. L'altezza al garrese ideale del maschio è di 62 centimetri, di 58 quella delle femmine. Esistono anche soggetti di taglia più ridotta, ma in campo espositivo sono preferiti quelli che raggiungono le misure massime. Il peso medio del maschio, in condizioni di lavoro, varia fra i 34 e i 45 kg; quello delle femmine, fra i 30 e i 40 kg. La testa, proporzionata alla taglia, presenta un profilo cranico leggermente convesso, mentre il profilo della canna nasale è dritto. Il tartarugo è ben sviluppato e pigmentato di nero. Le labbra, di media spessore, sono chiuse, asciutte, aderenti alla dentatura che risulta molto forte e con chiusura a forbice. Lo stop è poco pronunciato. Le orecchie sono attaccate alte, a "V", di media lunghezza e poste obliquamente. Il collo - spesso, largo, muscoloso e privo di giugola - è attaccato basso e mostra alla base un collare abbondante di pelo fitto, ruvido e lungo, tale da rendere questa zona più spessa. Gli occhi, non sporgenti, sono a mandorla e di colore fra il castano scuro e il castano chiaro. Hanno un'espressione tranquilla, seria, a volte malinconica. Il tronco è robusto, con petto ben sviluppato e un'ampia gabbia toracica. Il dorso è dritto e largo, non eccessivamente lungo, con fianchi corti, larghi e muscolosi; la groppa è larga e muscolosa. La coda è attaccata alta, di media lunghezza, portata pendente o incurvata in posizione di riposo e alta a livello del dorso quando il cane è in movimento. Gli arti anteriori sono dritti, simmetrici e in proporzione con il tronco. Quelli posteriori sono leggermente angolati e, visti da dietro, risultano un poco allargati rispetto a quelli anteriori. Il pelo, lungo più di 10 centimetri, è denso, dotato di fitto sottopelo e di uniforme colore grigio ferro (chiaro o scuro). Sono ammesse tutte le sfumature dal bianco, al bruno, fin quasi al nero.



IL PASTORE DI CIARPLANINA

standard e le attribuiscono il nome di *Ilirski Ovcar* (Pastore Ilirico), dal nome della regione - l'Illiria appunto - che si affaccia sull'Adriatico a sud-est del Paese e dal quale pure proviene. Nove anni più tardi, nel 1999, avviene il riconoscimento ufficiale della Federazione Cinologica Internazionale, ma solo al termine del secondo conflitto mondiale la riorganizzata associazione cinologica jugoslava chiede ed ottiene dalla FCI il cambio della denominazione della razza in *Cane da Pastore di Sar Planina*.

Poco diffuso in Europa (in Italia, nel 1994, si registravano solo 29



È originario dell'aspra catena montuosa compresa fra Montenegro, Kosovo e Albania

soggetti iscritti ai Libri Genealogici), ignorato del tutto negli altri continenti (il Kennel Club britannico e americano non lo riconoscono, con conseguente pregiudizio a una sua affermazione in tutti i paesi anglofoni), il Pastore di Ciarplanina ha trovato nelle regioni montuose della ex Jugoslavia e nel tipo di lavoro richiesti dai

pastori locali il terreno più adatto per esprimere le sue qualità morfologiche e caratteriali. Robusto, intelligente, equilibrato, indipendente, è dotato di un coraggio addirittura proverbiale, che lo porta ad affrontare lupi, orsi e altri grandi predatori pur di difendere il gregge che gli viene affidato. Nei confronti di quest'ultimo, poi, dimostra una sorprendente venustà: è infatti in grado, a seconda delle necessità, di condurlo, di difenderlo da predatori e malfattori, e perfino di guidarlo al riparo in caso di bufera. Notevole è, inoltre, la capacità che ha quest'ani-



male di adattarsi a ogni ambiente e a ogni situazione climatica. Abituato a restare anche per molti giorni da solo con il gregge, il Ciaplanino ha sviluppato notissime esigenze alimentari, quando i pastori non sono in grado di provvedere al suo nutrimento costituito perfino da un semplice saponato di siero di latte e fieno, trova lui stesso sostentamen-

Robusto, intelligente, equilibrato, il Ciaplanino è dotato di grande coraggio. Come difensore di greggi, non esita ad affrontare - sugli aspri monti della ex Jugoslavia - lupi, orsi e altri grandi predatori.



IL PASTORE DI CIARPLANINA

so nella natura circostante.

Lo spiccato istinto di territorialità ("basta che resti cinque minuti in un posto per sentirlo già territorio suo, da difendere", assicura Marco Zacchini, allevatore di Ciarplanina, Modena) e l'innata aggressività fanno poi del Ciarplanina un cane da guardia che non teme alcun paragone quanto a coraggio, determinazione e incombustibilità. Ma in tempi recenti è stato usato con successo anche come cane da guerra e, attualmente, è impiegato in pressoché tutti i corpi militari e di polizia dell'ex Jugoslavia con mansioni di difesa e di protezione



Ha spiccatissimo senso della territorialità e un'audacia che non ha uguali

di aeroporti e altre importanti postazioni strategiche.

Ma la sua versatilità è tale da far sì che riesca spesso, sorprendentemente, a farsi apprezzare anche in ambiente familiare: all'aggressività, in tali situazioni, si sostituisce allora un atteggiamento protettivo e affettuoso, in special modo nei confronti dei bambini.

Cane completo anche al di fuori dell'impiego per il quale è stato nei secoli allevato, e sufficientemente rustico da affascinare i cuccioli più esigenti, il Ciarplanina meriterebbe come maggiori attenzioni anche oltre i confini del suo territorio naturale. Ma è una razza, evidentemente, troppo integra e severa per diventare "di moda". E questo, forse, si rivelerà alla lunga per il Ciarplanina il un bene che un male.

Gli splendidi soggetti di Pastore di Ciarplanina ritratti in queste pagine sono dell'allevamento dell'arch. G. Brodlo (Via Strada n. 27, Cesate, MI, 02-9940901).

